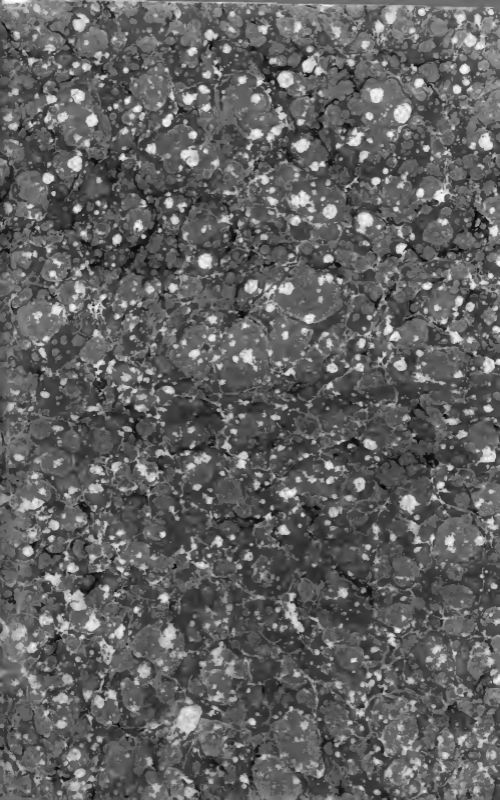
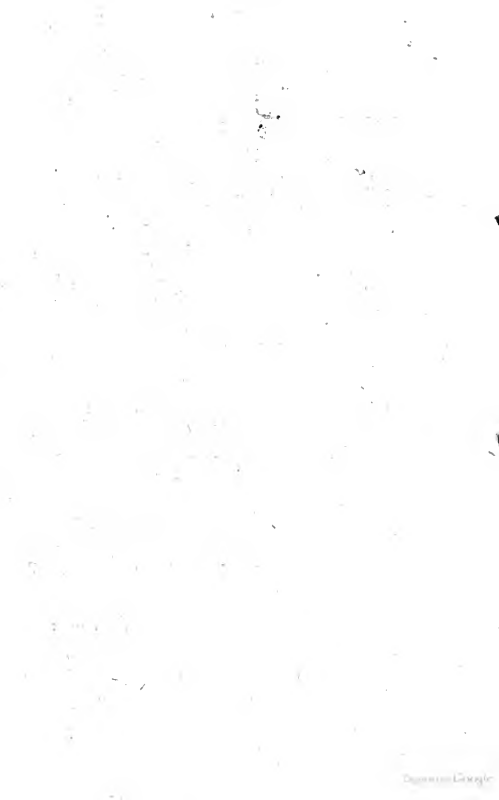
...LLETTO

...ntarsi
...Città

DI ...

Anno 18...

Con Permesso

Dalla Tipografia e Litografia
della Vedova e figli
DI D. ANTONIO BRUSI.

BIANCA E FALLIERO;

Ò SIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÁ

DI BARCELLONA,

L' anno 1830.

CON PERMESSO.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

PERSONAGGI.

PRIULI, Doge di Venezia,
Signor Giovanni Bonetti.

CONTARENO... *Signor Nicola Tacchinardi, al servizio di S. A. I. Leopoldo II Gran Duca di Toscana.* CAPELLIO... *Signor Carlo Moncada.* LOREDANO...	Senatori.

Signor N. N.
FALLIERO, generale di Venezia
Signora Carolina Morosi.
BIANCA, figlia di Contareno.
Signora Clementina Fanti.
COSTANZA, nutrice di Bianca.
Signora Aurora Coniberti.
Un CARCELIERE del consiglio dei Tre.
Signor Michele Ibañez.

Cori é Comparse di:
- Senatori.
- Nobili Veneziani d' ambi i sessi.
- Uscieri.
- Soldati.
- Domestici di Contareno.
- Ancelle di Bianca.

La scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII dopo la famosa congiura del Marchese di B*..

La musica e nuova, espressamente scritta dal Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI di Pesaro,

MAESTRO AL CEMBOLO.

Signor MATTEO FERRER.

Primo violino, e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sustituzione del soppradetto.

Sig. Giuseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sustituzione del soppradetto.

Sig. Sebastian Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi al Cembalo.

Sig. Francesco Sala.
Sig. Agostino Pañó.

Primo viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primi fagotti.

Sig. Giuseppe Puig.
Sig. Filippo Cascante.

Primo oboe, e corno inglese.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Ignazio Cascante.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Gioacchino Pauli.

Suggerittori.

1° Sig. Innocenzo Gandolfo.
2° Sig. Carlo Fossa.
3° Sig. Giovanni Gali.

Pittore, Direttore Machinista.

Sig. Francesco Luccini.

Capo sarto.

Sig. Giuseppe Casasanpere.

ARGUMENTO.

La ley que castigaba con la pena de muerte á todo noble Veneciano, que hubiese tenido correspondencia con los embajadores ó ministros de las potencias estrangeras, habia sido puesta en olvido por algun tiempo, al paso que habia suavizado su rigor aquel Tribunal formidable llamado el *Consejo de los Tres*, al cual incumbia especialmente la aplicacion de aquella ley. Pero en el año 1618, despues de la famosa conjuracion del embajador de Alemania, volvió á ponerse en rigorosa observancia dicha ley; y el *Consejo de los Tres*, restablecido, para decirlo asi; en sus funciones, redobló su vigilancia y severidad. Las sesiones de este Tribunal se celebraban comunmente en un salon del Palacio de San Marcos: pero los Jueces se reunian á cualquiera hora y en cualquier lugar en que se hallasen: las sentencias debian ser pronunciadas por *unanimidad*, y entónces se ejecutaban inmediatamente; mas si uno de los tres jueces opinaba de diverso modo que los otros dos, el Consejo quedaba disuelto, y se instruia públicamente, y con las formalidades ordinarias, la causa delante del Senado, ó del Consejo de

los Diez. Aquella ley y este tribunal son la base del melodrama que se ofrece al público: el argumento es conocido ya por una tragedia del señor *Arnault*, (traducida á nuestro idioma y representada en todos nuestros teatros); aunque el autor frances substituyó á *Falliero*, (ó como otros pretenden á *Foscarini*,) verdadero héroe de esta trágica aventura, un frances á quien dió el nombre de *Montcasin*; el autor italiano corrige este error; y precisado á dar al drama otro desenlace, y á ceñirse á las leyes del teatro lírico, enteramente distintas de las del teatro trágico, ha tenido que hacer notables variaciones en el plan del Sr. *Arnault*, de tal modo que su composicion podria llamarse original. Las conveniencias de lugar, y las costumbres del pueblo en el cual sucede el hecho que se representa, son conservadas en el drama en cuanto lo permite este género de composicion, que opone tantas dificultades que allanar

La accion empieza en la época en que se restablece en su vigor el *Consejo de los Tres* de resultas de la conjuracion del Embajador Aleman. *Contareno*, padre de *Blanca*, es uno de los jueces; y para zanjar antiguas enemistades de familia, ofrece la mano de su hija á *Capelo*, otro de ellos, el cual por la humanidad de su corazon desaprobaba la nueva promulgacion de aquella terrible ley. *Faliero*,

general veneciano, llega en aquel mismo dia coronado con el laurel de la victoria. Sus amores con *Blanca*, el dispuesto enlace de esta con *Capelo*, y la circunstancia de tener que escalar *Faliero* las murallas del palacio de *Contareno*, que comunicaban con las del embajador Aleman, en ocasion de tener una secreta entrevista con su amada, forman lo mismo que en la tragedia el enlace de este drama. *Faliero*, sorprehendido en el mismo Palacio del embajador, es conducido ante el *Consejo de los Tres*: iba á pronunciarse la fatal sentencia, cuando se presenta *Blanca* y descubre la verdadera causa de su supuesto delito: *Capelo* entónces reusa firmar la sentencia, y elevada la causa al Senado, se consigue su perdon; y á instancias de aquel noble jóven, *Contareno* concede á *Faliero* la mano de su hija.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

Le procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani d'ambi i sessi trascorrono la piazza.

Coro generale.

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì il Germano;
Contro di lui s'armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita,
E i traditor prostrò. (*la moltitudine si disperde per le procuratie*)

SCENA II.

Contareno e Capellio.

Con. Pace alfin per l'Adria splende,
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d'amistà.

Cap. Sol da te, signor, dipende
D' obbliar lo sdegno, antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.
Con. Tu non m'odi ?...
Cap. (*con trasporto*) E odiar potrei
Te di Bianca genitore !
Con. Bianca... l' ami ? (*sospeso*)
Cap. Ah ! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.
Con. (Grazie, o sorte ; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio, a questo seno:
Ama Bianca : tua sará.
Cap. Oh ! piacer ! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.
a 2 » Sí, da sí lieto istante
» Cessi ogni antico sdegno,
» Sia d' amistà costante
» La man di Bianca il pegno:
» La tua compisca amore,
» La mia felicitá. (*odesi sparo d'artiglieria: ricompare la moltitudine*)
Coro.
Esce il Doge.
Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;
Coro Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
Chè rimosse dell' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!

Cap. e *Con.* { Della patria fra i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior,
Ma forier di più grandi contenti
Contareno, / O Capellio, è tal giorno al mio cor.

SCENA III.

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All' avanzarsi del Doge si fa silenzio.

Doge. Ministri del consiglio, ite, e per tutte *(agli Uscieri)*
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. *(gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno)*
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto,
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio,
Han segnato la legge in pien consiglio.
Cap. Signor, perdona; ma s'io pur presente
Era al consesso; io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico,
Or che svanito è il congiurar nemico?
Con. A che giova, ó Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull' opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.
Cap. Tutti gli Ambasciatori

Non son dell' Adria amici; e omai dell'Adria
La sicurtade è ferma.

Dog. Ancor del tutto
L'Adria non è secura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia il Germano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico in van si mosse
Il giovane Fallier: voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un ufficiale e detti.

Uff. (*inchinand. al Doge*) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già s' appressa.

Tutti Onore al prode, e gloria!
(*capel: e Contar: part.*)

Coro Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA IV.

Falliero con seguito d' uffiziali, e detti.

Fall. Inclito prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istanti aduna,

La Veneta fortuna
Di se stessa maggiore è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli, e dell' German le schiere.
In sulle mura altere
Dell' Orobia cettà sventola il nostro
Glorioso vesillo. e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

Doge Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerá mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell' Adriaco impero:
In ogni cor vivrà.

Tutti Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziosa mercè di quanto oprai!
Più ch' io non diedi a te, Patria, mi dai.
Se per l'Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L' orme sue, l' avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi - più grande ancor.

Fall. Il ciel custode - di queste mura
Ogni congiura - disperderà.
Per far che l' Adria - felice sia
La vità mia - si spenderà.

Tutti Il ciel custode - di queste mura
Ogni congiura - disperderà.

Doge. Grata Vinegia, o prode,

Accetta i voti tuoi. Sì bel desío
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville
In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente,
Conservator dei regni, abbia di lodi
E d' incensi tributo; ei di là sopra
Siede moderator d' ogni bell' opra.
(*s' avviano tutti verso il tempio*)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Le ancelle di Bianca ne van raccogliendo or da questo, or da quello. Indi esce Bianca medesima.

Coro.

Tutte. Negli orti di Flora,
Nel regno d'aprile,
Un fior più gentile
Di Bianca non v'ha.
1. Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. Questo giglio è men puro di lei.
3. Men modesta tu mammola sei.
4. Questo anemone ha men di beltá.
Tutte. Negli orti di Flora,
Nel regno d' aprile,
Un fior più gentile
Di Bianca non v'ha,
Bia. Come sereno é il dí! come più bello
Risplende il sole, e l' aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor... O mio Falliero!

Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
E' prodigio d' amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero ! io pur ti apprestо
Con l' Adria intera un serto,... io di mia mano
Tel porgeró... grato ti fia per certo...
Non val quello d'amor di gloria il serto.
(prende dalle ancelle i fiori e gl' intreccia in ghirlanda)
Della rosa il bel vermiglio
L'amor mio gli pingerà.
Il candor di questo giglio
La mia fe gli mostrerà.
Qua l' emblema di costanza...
Là il color della speranza...
Qua un pensiero... un altro qua...

Bia. e Coro. Ogni affetto del mio/tuo core
Ogni fiore - a lui dirà. *(Bianca alzandosi, e contemplando le ghirlande con tenera malinconia)*
Oh! serto beato,
Invidia mi fai.
All' idolo amato
Vicino sarai;
Baciarti l' udrai,
Parlarti di me.
Ma spero... ma sento *(ritornando lieta)*
Lusinga nel core,
Che a tanto contento
Mi serba l'amore,
Che il dolce momento
Lontano non è.

Coro. Sì, tanto contento
Serbato è per te.

SCENA VII.

Costanza e Bianca.

Bia. Costanza?... ebben? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?
Cost. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sí nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:
A me lo disse...
Bia. Ah! non la chieda invano.
Cost. Che temi? e qual vi é padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?
Bia. O amica! è vero.
Ma tu del padre mio.
L'alma conosci appieno;
E' povero Fallier.
Cost. Vien Contareno.
(*Costanza parte.*)

SCENA VIII.

Contareno con seguito, e detta.

Con. Bianca, in sí lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l'Adria, io te vo' lieta,
E in mio pensiero ne ho già volto il modo.
Avventuroso nodo
D' illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.
Bia. Padre!... qual nodo?... (oh come batte il core!)
Con. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha: d'onore, esempio.
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)
Con. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai... nel tuo sembiante io leggo
La gioja che tal nuova in cor ti desta.
Bia. Dov' è desso, o Signor? che mai lo arresta?
Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D'investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.
Bia. (*con trasporto*) E del mio core
Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?
Con. (*sorpreso*) Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?
Bia. (*atterrita*) Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...
Con. Che ascolto?
Bia. Oh padre mio?
Con. Parla... d' altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?...
Bia. Oh! me infelice!...
Sventurato Fallier!
Con. Perfida!...
Bia. Ah! padre...
Non ti sdegnar...
Con. Trema... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l' amor paterno
Hai perduto per sempre.
Bia. Oh ria minaccia!..
Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.
Con. Se l' amor mio ti è caro
Rispetta il mio voler... Se a me t' opponi
Paventa l' ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss' io. Farti obbliar Falliero,

Altrimenti saprò . . . per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Con. Intendesti.

Bia. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fe.

Bia. Padre... al mio pianto moviti,
Mira... io ti cado al piè. (*cadendo ai piedi di Contareno*)

Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(*accostandosi a Bianca con bontà*)
Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto;
Tutto io perdo se ti opponi;
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir! . . . di me disponi . . .

Con. (Io trionfo.)

Bia. Ubbidirò.

Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia.
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.
Il piacer di mia ventura,
Figlia mia, spiegar non so.

Bia. (Giusto Ciel, più ria sventura
Della mia chi mai provò?)

Coro Viva Bianca! alfin natura
Dell'amore trionfò.

(*par'cno tutti*)

SCENA IX.

Sala in casa di Contareno,

Falliero e Constanza.

Fall. Mai con maggior coraggio in queste soglie
Non posi il piè, Costanza. Alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.
Cost. Il ciel secondi
La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.
Fall. O amica mia,
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;
Nè forse il dì fia lunge
Che far chiaro potrò quant' io son grato
Al tuo cortese oprar. Ma dì; qual trovo
L' adorata mia Bianca?
Cost. Ognor fedele,
Tenera sempre; oltre ogni dir felice
Dei tanti allori onde tu riedi adorno
Di vederti sospira.
Fall. O lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch' io favelli a lei.
Cost. Mira: ella stessa
Sola ver noi si appressa.
Seco io ti lascio . . . (*parte*)

SCENA X.

Bianca e Falliero.

Bia. (Oh ! ciel ! Falliero !) *(arrestandosi sull' ingresso)*

Fall. (correndo a lei con trasporto) O Bianca!
Io ti rivedo alfin !

Bia. (lentamente avanzandosi) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo ? tu tremi ?
Impallidisci ? ed evitar ti sforzi
L' incontro de' miei sguardi ? in questa guisa,
Bianca , mi accogli tu ?

Bia. Falliero!... (Oh Dio !
Che deggio dir ?)

Fall. (Che mai pensar degg' io?)

Bia. Falliero , hai tu coraggio?... *(facendosi forza)*

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bia. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte ?

Fall. Tutto ; l' istessa morte
Fuor che perderti , o Bianca.

Bia. E se il destino
Ci volesse divisi , ed infelici. . .

Fall. Divisi noi !

Bia. Pur troppo.

Fall. Oh! ciel ! . . . che dici?
Tremar mi fai . . . favella . . .
Fremo in interrogarti . . . avresti forse
Obbliata la fe che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito ? . . .

Bia. Ah!. . . no: giammai.
Ma ti perdo , o Fallier.

Fall. Spiegati omai.

Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone . . .
Sappi che il padre impone
Ch' io più non pensi a te.
Fall. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bia. Vana speranza ! . . . lasciami.
Fall. Qui Contareno aspetto.
Bia. Ah ! no : dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu . . .
Fall. Perchè ? favella, o barbara.
Bia. Non domandar di più.
Fall. Ciel ! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza !
Bia. Ciel ! come è mai possibile,
a 2 Serbar la mia costanza !
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.
Bia. Deh ! va, ti scongiuro,
Restar più non dei.
Fall. Andrò, ma securo,
Che infida non sei.
Bia. T' adoro . . . lo giuro . . .
Consolati . . . va.
a 2 Ah ! dopo tanto
Penar per trovarsi;
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi;
E' pena, è dolore
Che eguale non ha :
E' affanno che un core
Soffrire non sa.

SCENA XI.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio. Dame, Cavalieri e seguito di Servi, indi Contareno e Capellio medesimi, poi Bianca.

Coro Fausto Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l' Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L' odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo Imene per l' Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

a 2 Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento - del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Qua l' atteudo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: é dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, (*incontrando Bianca*)
Ogni cor sospira a te.

SCENA XII.

Bianca e detti.

Bia. Padre .... Signor ...
Con. Appressati.
Ecco il tuo sposo. (*presentandoli Cap.*)
Bia. (Oh! Dio!)
Cap. (*accorgendosi del turbamento di Bianca*)
Bianca! ... (turbata sembrami) (*piano*
Che mai pensar degg' io? (*a Cont.*)
Con. Nulla Signor: tremante
È sempre in tale istante
D' una Donzella il cor.
Figlia, al dover per poco (*a Bian.*)
Dia loco il tuo pudor.

a 3.

Cap. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)
Con. e Bia. (Ah! che non sa / so nascondere
Le smanie ond' ella è / io son piena.)
Cap. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)
Bia. (Tanto soffrire e fingere,
E' duol che egual non ha.)
Con. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)
Ecco espressi in qnesto foglio
I tuoi patti in un coi miei.
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.
Cap. Al cospetto de' congiunti (*prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino*)

Segno il foglio.

Bia. (*appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

Bia. Ah! non poss' io.

Cap. (*alzandosi dal tavolino*)

Coro Bianca, segni.

Con. Taci... va. (*a Bian.*)

Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi.*)

SCENA ULTIMA.

Falliero invano trattenuto da Costanza e detti.

Fall. Bianca!... arresta.

Bia. Oh ciel!

Cap. Che sento?

Fall. Pria mi uccidi. (*innoltrandosi*)

Con. Che ardimento!

Bia. Ah Falliero!...

Con. (Oh! mio furor!)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?

Con. Temerario!

Cap. e Coro Quali accenti?

Fall. Deh! perdonami, Signor.
Bianca amai, la fe mi diede...
Mi giurò costanza e amor.

a 4.

Con.	(Importuno! ... in qual momento Si presenta, e mi sorprende! Il furore che mi accende M' impedisce il favellar.)
Cap.	(Ah! di Bianca il turbamento Abbastanza il cor comprende. La sorpresa mi contende Di alzar gli occhi e di parlar.)
Bian. e Fall.	(Da un istante, da un accento La mia vita, o Ciel, dipende: Se pietà di me non prende Non mi resta che spirar.)

Cont. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?

Fall. Con qual dritto? ah! l' intendesti:
Bianca adoro.

Cap. (*avanzandosi*) É mia consorte.

Fall. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bia. Oh Ciel! ... fermate.

Fall. Infedele! (*a Bian.*)

Bia. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con. Cap. Esci .... parti.

Coro Ah! vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire...

Con. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.

Bia. Oh mio dolor!
Fall. (*ai servi che si avanzano verso di lui, indi a Contareno e Capellio*)
Ah! codardi.... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

Cont. e Cap.

Va: t' invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.
Bia. Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

Tutti.

Flutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguaglian lo scompiglio
Che in quest' anima / quell' anima si fa.
Privo sono di consiglio, (a / i)
L' ira mia / lor più fren non ha
Il mio duol

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Germania. È notte.

Bianca, poi Falliero, indi Contareno.

Bia. Barbara, avversa sorte!
Fu verace il timor.

Fall. Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.

Bia. Ah! null' altra ve n' ha.

Fall. Null' altra!.. io fremo.
Che far?

Cost. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

Fall. Guidami.

Bia. Ah! quello
È dell' Germano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.

Fall. A te lo sdegno
Del padre tuo ... peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre ... Addio ... mi rivedrai.
(*parte frettoloso*)

SCENA II.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir, mio core,

Si appressa il genitor.

Con. Bianca!

Bia. Signore.

Con. Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.

Bia. Padre!...

Con. Non più; intendesti.
Giunge il tuo sposo.

Bia. Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria...

Con. Taci, ubbidisci... e trema.

SCENA III.

Capellio con seguito, e detti.

Con. Vieni, Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: Ella consente
All' imeneo bramato.
Avvicinati. (*a Bianca*)

Bia. (Oh pena!)

Cap. Oh! me beato!
Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all' altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

Bia. (Misera me!)

Cap. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin... ma che vegg' io?
Pur turbata sei tu?

Con. (*minacciosamente*) Bianca!

Bia. Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir.. Tropp' oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.
Con. Perfida!
Cap. (*a Cont.*) All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa ch' io ricevo... Addio. (*per partire*)
Con. (*arrestand.. indi volgend. a Bia.*) Ti arresta.
Come potesti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna! Essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblio,
Perfida, a maledir...
Tutti (*movendosi*) Ah!...
Bia. (*atterrita prostrandosi*) Padre mio!
Con. Non proferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta,
Bandita andrai da me.
Bia. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te.
Con. Perfida! (*odesi picchiare fortemente all' ingresso, Contar. si arresta*)
Bia. Oh ciel!
Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?
Bia. M' opprime un gel di morte.

SCENA IV.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti.

Cap. Con. Pisani! (*il Canc. porge un foglio a Con.*)
Tutti (*sorpresi*) Che sarà?
Con. (*legge da sè*)
»Vieni dei tre al consiglio: in questo istante
»Entro il palagio del ministro Germano
»Dalle veglianti scorte
»Fallier fu colto» (*a C.*) Prendi, leggi (oh sorte!)

Con. (Cadde il fellone... oh! giubilo!
Oh! non pensato evento!
Dà loco al mio contento,
Furor, che m' empj il cor.)

a 2

Bia. (Ciel, qual mistero!... ahi misera!
Si accresce il mio spavento.
A qual maggior tormento
Son io serbata ancor?)

Cap. Prendi il foglio: (*a Con.*) andiamo: affrettati.
(*esce con Pisani*)
Con. Si punisca il traditore. (*per seguir Cap.*)
Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati (*spaventata*)
Con. Lo saprai per tuo terrore.
Bia. Forse?... ahi!... lassa!..
Con. Il vil Falliero
È un fellone.
Bia. Ah! non è vero.
Con. Vanne.
Bia. Ascolta.
Con. Taci... scostati.
Bia. Pria mi uccidi, o genitor.
Con. Servi, tosto alle sue stanze
Quell' indegna strascinate.
Bia. Ah! crudeli! mi lasciate...

Con. Ubbidite.
Bia. Oh! mio dolor!
Con. Sorte amica, a vendicarmi
Opportune a me dai l' armi:
Del piacer della vendetta
a 2 Già si pasce il mio pensior.
Bia. Deh! consenti di ascoltarmi...
Padre mio... deh! non lasciarmi...
Ciel pietoso, a te si aspetta
Di proteggere Fallier.

SCENA V.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre addobbata di nero.

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudizi: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.

Falliero, Coro, indi Contareno.

Fall. Questo, Fallier, la sorte
Serbò colpo fatal! Non mi spaventa
Del mio fato il tenor; con altri auspici
Lo sfidar nella pugna e fra i nemici.
Compito e il mio destin. La sola imago
Dell' infelice amante,
Che per me geme, di dolor mi avvince,
M' agita, e in ogni istante
Ne vagheggia l' aspetto il core amante.
Da questo barbaro - fatale istante
Ricevi o misera - diletta amante,
L' estremo pegno - D' amor di fè.
Almen fra i teneri - soavi amplessi
Morir potessi - cara, per te.

Ma in ciel pei miseri - pietà non v' è.
Coro L' ora fatal s' appressa;
Vieni, non indugiar.
Fall. Chi vien? chi giunge? oh Dio!
Cont. Solo con lui lasciatemi,
Gli deggio favellar.
Fall. Ah! che nemmeno in pace
Io posso, oh Dio! spirar.
Sento agli odiati accenti
D' ira avvamparmi il petto;
Rabbia, furor, dispetto
Straziano in seno il cor.
Cont. Confessa il fatto, e spera
Che avrem di te pietà.
Coro La sorte sua severa
Ci desta in sen pietà.
Tutti Ah! dove è un cor sì barbaro
Che me/te non piangerà? (*si ritira in mezzo agli arcieri*)

SCENA VI.

Il Cancelliere, indi Loredano, Capellio e Contareno.

Can. No, non è reo, misero è solo; ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà sì forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spetta
Innanzi a questi giudici temuti
Che vedere, tremar, e starsi muti.
(*I tre Giudici siedono al Tribunale; Uscieri e gli Arcieri si ritirano*)
Con. Pisani, il reo si avanzi. (*al Can.*)

Cap. (O mia virtute.
Stamni d' intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero.)

SCENA VII.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome?
Fall. Falliero.
Con. La tua patria?
Fall. Vinegia.
Con. Il tuo rango?
Fall. Patrizio.
Con. Era a te nota
Tremenda legge che ai patrizi vieta
Ogni commercio con ministro estrano?
Fall. Sì.
Con. Del minister Germano
Fosti tu nel palagio?
Fall. E' ver.
Cap. Qual puoi
Scusa trovar al fallir tuo?
Fall. Nessuna.
Cap. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fall. E manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
Con. Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
Fall. Lo so.
Con. Che questo scritto

Segnar dovrai.
Fall. Pronto son io. *(corre risoluto a sottoscrivere)*
Con. Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s'allontani.

SCENA VIII.

Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.

Usc. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.
Fall. (*tornando indietro*) Complice mio?...
Con. Entri... Donna chi sei? *(esce Bia. in abito de luto con velo nero.)*
Bian. Bianca son io. *(avanzandosi e togliendosi il velo)*
Tutti Bianca!... *(sorpresi)*
Con. Che ardire è il tuo? *(levandosi e*
Giudici, al mio palagio *seco tutti)*
Si riconduca.
Cap. No: resti... La guida
Alta cagion per certo; a noi la legge
Impone d' ascoltarla...
Giudici siam, Bianca, fa core, e parla. *(si avanza verso di lei.)*

a 4.

Bia. (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Damni virtù bastante
Ad ottener pietà).
Fall. (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch' ella sia costante:
Se del rivale è amante

La morte mia vedrà).
Con. (Mio cor, nascondi l' ira,
Frenati un solo istante;
Nulla a salvar l' amante
Il suo dolor potrà).
Cap. (Fra la pietade e l'ira
Ondeggia il cor tremante;
Ma solo in questo istante
L' onore ascolterà).
Con. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?
Bia. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.
Con. Folle!..
Cap. Segui.
Bia. (*affanosa.*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitor.
Via di scampo a lui non resta,
Fuor che quella sì funesta
D' onde all' atrio si discende
Dell Germano ambasciator.
Quella elegge... cieco il rende (*crescendo di forza e di passione fino all' ultimo del suo discorso*)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue è sete,
Tutto il mio versate ancor.
Fall. Bianca... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)
Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono; a te consorte, *(prima a Con., poi a Cap.)*
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Con. Fe non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. *(si appresa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso)*

Bia. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Con. Tu pur segna. *(appresandosi a Cap.)*

Cap. *(rigetando il foglio)* No: vivrà.
Il Consiglio sia disciolto...
» Ei rinchiuso...*) Guardie, olà.
*) *(a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri)*

Con. Che mai tenti?

Bia. e Fall. Oh nobil core!

Con. Segna il foglio, o sconsigliato.

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bia. e Fall. Oh contento!

Con. Oh qual viltà!

Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro

Sí: ben parl$^{i}_{a}$: il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Tutti.

Bia. e Fal. (Grazie, o Cielo! vi è un'anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola, e coraggio mi dà.)

(Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende

Cap. La vendetta che sfogo non ha.)
(Oh giustizia! quel cor che ti onora
D' ogni affetto maggiore si rende.)
Tutti con Capellio.
Dal Senato Falliero dipende,
Sui lui dritto il Consiglio non ha.
(*partono tutti.*)

SCENA IX.

Sala nel palazzo di Contareno come all' Atto I.

Costanza sola, entra agitata.

Cos. Innoltra il dí... lassa ! per ogni via
Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre
Dal Consiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua, che dir deggio? cual posso
Trovar disclopa a disarmar bastante
Il suo giusto furor?... Crudele amica,
A che mai mi esponesti ?... Alcun si avanza.
Cielo ! è Capellio... ah... mio Signor.
Cap. (*entra premuroso*) Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto... a te l' affido,
Veglia tu su di lei... fa di salvarla
Dall' estremo suo duol... Corro al Senato;
Se fia secondo il fato
Al mio giusto desio,
Cesseranno i suoi mali... Eccola... Addio.
(*parte*)

SCENA X.

Costanza va incontro a Bianca: ella viene circondata dalle sue ancelle, e da alcuni servi.

Bia. Perdona, o mia Costanza;
Tu soffristi per me. Ma le tue pene
Non eguaglian le mie. Mille ho provate
In pochi istanti angoscie, eppur maggiori
Me ne apprestano ancor gli astri tiranni.
Cos. Bianca... fa core, hanno confin gli affanni.
Bia. In questo istante, o cruda,
Proferisce il Senato
Il destin di Falliero.
Cost. Ei fia salvo: mel credi.
Bia. (*sorgendo*) Ah fosse vero!
Odi?... indistinto parmi
Suon di grida ascoltar... gente si appressa?
O m'inganna il pensiero?
Voci di dentro.
Bianca...
Bia. Qual voce, oh Dio!

SCENA ULTIMA.

Falliero, Capellio, nobili veneziani e dette; indi Contareno.

Fall. (*correndo a Bian.*) Bianca!
Bia. (*precipitandosi nelle sue braccia*) Falliero!
Sei tu? respiri ancora!
Qual Dio ti rende a me?
Fall. Capellio, o cara,
Il Principe, il Senato.
Cap. All' ira ingiusta

Del padre tuo vogliono sottrarti i padri.

Fall. Segui i miei passi.

Bia. Ah! che mai dici?

Cap. E questa.

Del Senato la legge.

Fall. (*prendendo Bian. per mano*) Andiam.

Con. (*esce rapidamente, e si oppone*) Ti arresta

Fall. Crudele! ancor ti opponi? ancor non sei
Sazio de' pianti miei,
Pago del suo dolor?

Con. Bianca! dal padre
Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa
La mia vergogna estrema? il mio rossore?
Rispondi?

Bia. Ah Padre!... mi si spezza il core.
Teco io resto: in te rispetto
La cagion dei giorni miei;
Se crudel con me tu sei,
Figlia amante io sono a te.
Tu lo vedi; o mio diletto! (*a Fall.*)
Non nascesti, oh Dio, per me.

Tutt. O virtude!... e tu potrai,
Fiero cor, lasciarla in pianto!

Fall. Deh! ti placa.

Cap. Cedi omai.

Con. Ah! non son tiranno tanto.
Bianca hai vinto: è tuo Falliero.
Il tuo core assai penó.

Fall. Bianca! oh gioja!

Bian. Oh mia ventura!

Tutti. Pur natura trionfó.

Bia. Deh! respirar lasciatemi
Un sol momento almeno.
Sento che oppresso in seno
E' dal piacere il cor.

O padre! (*a Con.*) o Eroe benefico! (*a Cap.*)
Oh sposo!... (*a Fall.*) o bel momento!
A tantò mio contento
Non presto fede ancor.

Tutti.

Respir(o, / a,) alfine han termine
Le (n / v)ostre rie vicende.
A (n / v)oi la pace splende,
A (n / v)oi sorride amor.

FINE.